



Pontificium Consilium De Spiritualibus Migrantium Atque Itinerantium Cura

VII Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti

Roma, 17 - 21 novembre 2014

Tema: «Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni»

**“DIGNITÀ DEL MIGRANTE, CREATO A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI
DIO, FIGLIO DI DIO, IN CUI È IMPRESSA
L’IMMAGINE DI CRISTO MIGRANTE”**

(Traduzione non ufficiale)

S.E. Mons. Silvano M. *TOMASI*, C.S.

Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite
Svizzera

Comprendere la dignità - Dignità nella riflessione cristiana - Il principio di dignità e gli sfollati: a) Nella formazione della politica - b) Applicato a categorie specifiche - La Bibbia illumina la comprensione della dignità dei migranti

Comprendere la dignità

1. La radice latina della parola dignità - Dignitas - si riferisce al merito o ad una carica che comporta rispetto. Applicato ad una persona, la dignità qualifica la persona come portatrice di dignità e quindi di rispetto e, in effetti, di un valore unico e intrinseco che non deve essere violato per nessun motivo.

Gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, tuttavia, e dei sistemi di nazisti e comunisti, che torturarono, umiliarono e distrussero persone, forniscono ampie prove su come nel secolo scorso la dignità della persona sia stata brutalmente ignorata e profanata. La storia non ci ha insegnato molto. Oggi, per esempio, il massacro dei dissenzienti dalla loro concezione di islamismo da parte dei jihadisti perpetra un'ideologia barbara che attualmente produce migliaia di vittime, senza alcuna preoccupazione per la loro dignità, integrità e vita. Questa situazione drammatica è il lato oscuro della storia che ospita altri gruppi vulnerabili la cui dignità è stata violata: donne e bambini vittime di tratta, migranti irregolari sfruttati, rifugiati dimenticati in campi primitivi e

isolati, migranti occupati come lavoratori domestici, immigrati costretti ad accettare contratti che li privano del diritto di vivere con la loro famiglia. L'elenco delle categorie di persone sradicate che si trovano emarginate e senza la dignità di un lavoro decoroso potrebbe continuare. L'esperienza del disprezzo crudele e disumano per le sofferenze e gli abusi inflitti ai prigionieri, gruppi etnici e religiosi, sfollati e per altre calamità, ha spinto la comunità internazionale a lavorare per la prevenzione di eventi simili in futuro. Nel 1948 un documento importante e influente è stato pubblicato dalle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, espressione della volontà politica dei paesi di ogni continente di promuovere una nuova visione della società. Essa parte dal "riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali ed inalienabili di tutti i membri della famiglia umana" e quindi rileva che il "disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità". Si ricorda, sempre nel preambolo, che "i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne". Quindi, il primo articolo della Dichiarazione afferma in modo inequivocabile: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". I nuovi Trattati e le nuove Costituzioni degli Stati membri sia vecchi che recenti, successivamente emanati, sono stati ispirati da questo ideale di dignità e uguaglianza. Si ritrova, infatti, anche nella Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie (1990), che vieta la schiavitù, il trattamento degradante, il lavoro forzato, e che tiene conto dei principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come un dato da applicare a tutti i migranti, in una condizione regolare o irregolare.¹ Il principio della dignità affermato come base fondamentale dei diritti umani è lentamente diventato una risorsa giuridica ed ora viene direttamente invocato in giudizio come salvaguardia della persona umana contro ogni forma di degrado. Quando sono stati concordati ed emanati dalla comunità internazionale i principali strumenti sui diritti umani, la perdita della libertà e l'oppressione venivano da parte dello Stato, che aveva preso il posto dei vecchi tiranni. Il nemico è cambiato e non è più principalmente lo Stato, ma il rischio di disumanizzazione viene da attori non statali e da uno sviluppo incontrollato della tecnologia e del mercato.²

¹ La maggioranza degli strumenti internazionali importanti dopo la Seconda Guerra Mondiale afferma l'imperativo della dignità della persona umana: la Dichiarazione di Philadelphia del 10 Maggio 1944, che ridefinisce gli obiettivi della OIL; i Patti Internazionali del 1966.

² Cfr. Joel ndriantsimbazovina, Hélène Gaudin et al., *Dictionnaire de Droits de l'Homme, Dignité Humaine*, p. 226-230.

Nella Dottrina Sociale della Chiesa il tema della dignità umana deriva dal riconoscimento che tutti gli esseri umani sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Le variabili religiose, etniche, sociali o culturali, la cittadinanza o la mancanza di essa, non cambiano questo fatto che dà ad ogni individuo un valore intrinseco e incommensurabile e una dignità al punto che ogni vita umana è considerata sacra. La base su cui poggia l'affermazione della dignità umana per la tradizione cattolica è l'intuizione biblica della Genesi: "E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò."(Gen.1, 26-27). "C'è una crescente consapevolezza della dignità glorificata propria della persona umana"³, una sensibilità che è sempre più articolata nei discorsi politici e sta entrando nella cultura pubblica, troppo spesso, però, come espressione e affermazione di un'ideologia individualista. Le principali correnti delle tradizioni Cristiane affermano tutte la centralità della dignità umana come fondamento per come relazionarsi, curare e onorare il merito ed il valore di tutte le persone umane, che non possono essere ridotti a meri oggetti, esseri politici, o semplici entità biologiche. Il concetto di dignità umana, basato sul fatto che tutti gli esseri umani sono creati a immagine di Dio, costituisce il dono della cristianità al mondo. La giustificazione di questa dignità, ben accettata universalmente, è variamente interpretata a causa di diverse premesse, filosofie, tradizioni culturali.

Dignità nella riflessione Cristiana

2. Nella tradizione cristiana, la dignità di ogni persona, "una dignità che ogni essere umano possiede ovunque e sempre per il semplice fatto di esistere come individuo e non perché agisce correttamente da un punto di vista morale"⁴, è radicata nella teologia della creazione e dell'incarnazione in modo tale che attraverso questa azione divina esista un nesso diretto tra la persona e Dio. Il riferimento comune e la relazione con Dio da parte di ogni persona come creatura di Dio, chiamata attraverso la redenzione ad essere un figlio di Dio e destinata ad essere eternamente con Lui, diventano la dignità dell'uomo ed il fondamento dell'unità della famiglia umana e quindi la sua precedenza rispetto alle frontiere e alle divisioni nazionali. I diritti umani fondamentali sono inerenti alla persona in quanto chiarimento e espressione della sua dignità e non come una concessione della società e dello Stato. Questa dignità paritetica costituisce la fonte di tutti gli altri principi e valori che proteggono la

³ Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 27.

⁴ Concilio Vaticano II, *Dignitatis Humanae*, 2.

persona. Di conseguenza, non ci dovrebbero essere discriminazioni ingiuste nei diritti fondamentali della persona e la società ha l'obbligo di tutelare la dignità della persona e dei diritti umani che ne derivano. "L'eguaglianza di diritti vuol dire l'esclusione delle diverse forme di privilegio degli uni e di discriminazione degli altri, siano individui nati in una stessa nazione, siano uomini di diversa storia, nazionalità, razza e pensiero."⁵ L'eguaglianza nella dignità delle persone richiede lo spostamento verso condizioni di vita più umane e giuste e di eliminare le troppe disparità e le disuguaglianze tra i membri e i popoli dell'unica famiglia umana. Il raggiungimento di questo obiettivo, tuttavia, è possibile solo con l'azione unanime di tutte le persone e le nazioni. La concezione cristiana della dignità umana inizia con una visione etica fondata sul diritto naturale e sulla comune esperienza della famiglia umana.

3. La comunità internazionale ha sviluppato e affermato il valore e la comprensione della dignità umana come un modo per prevenire il ripetersi degli orrori che gli Stati dispotici hanno inflitto a milioni di persone innocenti, ma senza elaborare un chiaro fondamento ragionevole e questo concetto è preso semplicemente come postulato universalmente accettato. Ora che questo principio è diventato un concetto di giurisprudenza positiva può rischiare di essere interpretato in un contesto ideologico che, a sua volta, danneggia la persona e la società nel lungo periodo attraverso decisioni che non sono nell'interesse di tutta la famiglia umana. D'altra parte, il fondamento etico e teologico da cui il concetto di dignità umana è cresciuto nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa rafforza e illumina una comprensione della persona umana, che ne garantisce la libertà e la dignità.

Sia nella tradizione secolare che in quella religiosa è stata raggiunta una conclusione importante che riguarda i migranti: la de-territorializzazione o universalizzazione della dignità umana e dei diritti umani fondamentali che essa comporta. La condizione di apolide, la cittadinanza, la residenza legale o clandestina non cambiano l'obbligo di rispettare i diritti umani fondamentali. Un'altra conclusione viene dal ricordare il contesto storico che ha spinto all'adozione dei trattati sui diritti umani nel quale l'abuso della dignità umana non è mai troppo lontano e pertanto è necessario un impegno dinamico per sostenerla e promuoverla.

⁵ Giovanni Paolo II, Discorso alla XXXIV Assemblea Generale delle Nazioni Unite. New York, 2 Ottobre 1979. Per una presentazione più completa della Dottrina Sociale della Chiesa sulla Dignità Umana, cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1700 e seguenti.

Il principio della dignità e gli sfollati

a) Nella formazione della politica

4. Il principio della dignità umana implica che i bisogni vitali della persona debbano essere assicurati. L'emigrazione, quando si tratta di una risposta alla necessità di sopravvivenza dalla povertà estrema e dalla fame, dalle minacce alla vita, dalla violenza generalizzata, e condizioni simili, non può essere impedita. Oggi 1 persona su 7 è un migrante internazionale (240 milioni) o interno (700 milioni). Non tutti fuggono da condizioni di pericolo per la vita, ma quelli che lo fanno, hanno diritto a una nuova casa. Ad esempio, dal Centro di Controllo dello Sfollamento Interno (IDMC), sappiamo che un gran numero di persone vengono sfollate ogni anno a causa di improvvise catastrofi (32,4 milioni nel 2012), che la maggior parte di tale spostamento è dovuto ad eventi legati al clima (98 % nel 2012), che negli ultimi cinque anni circa l'80% di questi spostamenti si è verificato in Asia. Sappiamo che la maggior parte degli spostamenti avviene entro i confini nazionali e che quello indotto dal disastro può essere prolungato (come nelle Filippine, dove i rapporti indicano che 2 milioni di persone sono ancora sfollate dopo 7 mesi dal Tifone Haiyan). Si prevede che i cambiamenti climatici nel corso del 21° secolo aumenteranno gli spostamenti delle persone. Le previsioni variano da 25 milioni a 1 miliardo di migranti ambientali entro il 2050. La stima più spesso citata è di circa 200 milioni. Questa cifra è pari alla stima corrente dei migranti internazionali in tutto il mondo. Di fronte a questo enorme movimento di persone, quale forma di solidarietà dovrebbe essere adottata dalla comunità internazionale e in che modo la priorità della dignità della persona dovrebbe entrare nella formulazione di una pianificazione sociale sia dello Stato che della comunità globale?

Se la dignità dei migranti è uguale a quella di qualsiasi altra persona, allora essi non possono essere trattati semplicemente come un mezzo funzionale alle esigenze economiche e demografiche, come oggetto di produzione. La presenza dei migranti negli Stati del Golfo solleva alcuni seri problemi etici riguardo al modo in cui la loro dignità viene salvaguardata. I migranti rappresentano tra un terzo e quattro quinti della popolazione negli Stati del Golfo. Nonostante il loro numero considerevole, essi possono avere solo un soggiorno temporaneo, non hanno accesso alla cittadinanza, e hanno un'appartenenza limitata alla società, non potendo portare la famiglia con loro. I sei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC): Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti nel 2010 avevano una popolazione totale di 41.093.624, di cui 23.536.409 erano nazionali e 17.557.215 immigrati ovvero, rispettivamente, il 57,3% ed il 42,7%.⁶

⁶ http://www.smc.org.ph/administrator/uploads/apmj_pdf/APMJ2011N3-4ART1.pdf

Lo sviluppo di una politica di immigrazione che non dà priorità alla persona porta a situazioni in cui una violazione sistemica e strutturale dei diritti umani fondamentali si traduce in un *modus vivendi* accettato e il lavoro diventa più simile alla servitù piuttosto che un modo per esprimere la creatività della persona e un mezzo per lo sviluppo integrale suo e della sua famiglia. Questi sono solo due esempi di come la politica nazionale e la governance globale delle migrazioni possano essere influenzate se il principio di dignità viene o meno accettato come una priorità guida.

b) Applicato a categorie specifiche

5. Le conseguenze pratiche quando il principio di dignità è ignorato non sono visibili solo nell'articolazione della politica e della relativa legislazione, ma anche negli eventi immediati che riguardano centinaia di migliaia di persone. In primo luogo, possiamo osservare il crescente numero di decessi che si verificano nel tentativo delle persone di raggiungere un luogo di sopravvivenza. Il Mediterraneo è diventato un cimitero silenzioso che nasconde decine di migliaia di potenziali migranti che non sono mai arrivati a realizzare i loro sogni. Tali tragedie comprendono quella dell'ottobre 2013, quando, al largo dell'isola di Lampedusa, 380 migranti sono morti nel naufragio della loro imbarcazione e quella della seconda settimana di settembre 2014, quando 500 migranti sono annegati a causa dello speronamento volontario della loro barca ad opera dei trafficanti. Queste situazioni sono esempi di tentativi simili da parte di altre vittime attraverso il confine tra Messico e Stati Uniti, tra Africa orientale e Yemen, tra Sud-Est asiatico e Australia. In tutte queste situazioni, la disperazione spinge gli immigrati verso una nuova casa perché, nei loro paesi, i loro diritti fondamentali e la dignità sono violati. Se deve essere offerta assistenza concreta a queste persone, allora devono essere garantiti dei canali legali di fuga. Per i richiedenti asilo che bussano alla porta dei paesi più ricchi o più sicuri dovrebbe essere presa in considerazione anche la loro preferenza su dove stabilirsi in virtù della lingua che conoscono o della presenza di parenti, circostanze che normalmente facilitano la loro integrazione.

In secondo luogo, un fenomeno diffuso rimane in ombra, quello delle migrazioni irregolari. La vulnerabilità dei migranti irregolari che non godono della tutela delle leggi del paese in cui vivono e lavorano sta interessando particolarmente la loro dignità umana. In un certo senso, i migranti irregolari costituiscono una parte reale della società ospitante, attraverso il loro lavoro, il pagamento delle tasse, e la loro presenza. Le loro vite ai margini della società, tuttavia, li espongono al rischio di sfruttamento da parte di organizzazioni criminali, ad attività illegali, ad abusi fisici, e alla disgregazione della famiglia. Il numero di migranti in una condizione del genere raggiunge gli 11 milioni

negli Stati Uniti, nonostante l'attuale governo abbia deportato più di due milioni di immigrati dal 2009, che è più di quelli deportati da entrambi i suoi predecessori messi insieme. Si stima che tra 1,9 e 3,8 milioni di migranti irregolari risiedessero nell'Unione Europea nel corso del 2008. In Arabia Saudita, su 8 milioni di immigrati, 4 milioni sono irregolari, questi ultimi sono entrati nel paese con visti o permessi di lavoro dati loro illegalmente dagli stessi sauditi. I migranti irregolari sono una categoria di persone vulnerabili facilmente sfruttabili e pertanto necessitano di misure che ripristinino completamente la loro dignità. L'opinione pubblica non può semplicemente rivoltarsi contro queste persone senza conoscere il loro effettivo contributo e le ragioni alla base della loro decisione di emigrare. Certamente va contro la dignità umana l'utilizzo della presenza degli immigrati e delle loro differenze culturali e religiose come strumento per guadagnare voti nelle campagne elettorali. L'orientamento piuttosto dovrebbe essere quello di rendere i cittadini de facto in cittadini de jure. Sicuramente, c'è bisogno di una maggiore sensibilità alle richieste di asilo da "irregolari" provenienti dalla Siria, Gaza, Eritrea e Somalia, visti i conflitti in corso in Medio Oriente e i governi dittatoriali che devono affrontare.

In terzo luogo, i bambini immigrati irregolari negli Stati Uniti, ma anche in Europa, rappresentano una sfida inaspettata per i responsabili politici. Dal mese di ottobre 2013, circa 60.000 minori sono stati fermati al confine degli Stati Uniti con il Messico. Questi minori sono a volte uccisi, violentati, aggrediti, derubati dei loro soldi, durante il viaggio dal Centro al Nord America. Questi bambini hanno bisogno di aiuto legale e umanitario; la politica di detenzione non è certamente appropriata né giusta. La risposta di aumentare esclusivamente il controllo da parte dei governi paragonata con il flusso crescente di persone non risolve il problema. La storia ha dimostrato che i muri di qualsiasi tipo non impediscono alle persone di superarli, quindi ci deve essere un'alternativa, che è rappresentata dalla riduzione del divario tra ricchi e poveri. Deve essere analizzato il contesto più ampio delle relazioni politiche ed economiche per capire il perché della mobilità umana nel nostro mondo globalizzato. Con il persistere delle disuguaglianze e dei conflitti violenti, l'immigrazione irregolare è destinata ad aumentare e le fragili imbarcazioni con il loro carico umano continueranno ad attraversare il Mediterraneo. Guardando al futuro, dunque, in un approccio coerente, gli Stati membri dell'UE dovrebbero condividere l'onere di asilo e un compito più umano di proteggere i loro confini. L'UE spende solo l'1 per cento del suo bilancio sulla politica dell'immigrazione. Il potere economico dell'UE o degli Stati Uniti, per esempio, dovrebbe essere usato per incoraggiare gli stati africani o latino-americani a gestire la migrazione in un modo più rispettoso

della dignità dei propri cittadini e a favorire uno sviluppo locale che impedisca lo spostamento forzato delle persone.

In quarto luogo, le vittime della tratta sono una forma moderna di schiavitù e uno dei più gravi attacchi alla dignità umana. Papa Francesco è stato particolarmente insistente su questo fenomeno ...

La Bibbia illumina la comprensione della dignità dei migranti

6. Quando la dignità della persona umana viene messa da parte o volutamente schiacciata, si moltiplicano le tragedie e ne soffre il bene comune. I migranti appaiono come un problema imposto alle società riceventi, un fardello da affrontare. In realtà, il lavoro e il talento corrisposto dai nuovi arrivati arricchiscono la società ospitante e, se correttamente gestita, la migrazione porta benefici ai paesi di origine, di arrivo ed ai migranti stessi. La base per questo ruolo positivo della migrazione è costituita dal rispetto della dignità di tutti i migranti come un trampolino di lancio per la formulazione di politiche adeguate e per la prevenzione delle tragedie. Lo sviluppo della giurisprudenza internazionale porta alla stessa conclusione anche se tra gli ideali della legge e la prassi degli Stati il divario rimane ampio. Ma per il cristiano, l'evoluzione del concetto di dignità del migrante assume una dimensione più radicale. Il messaggio biblico, infatti, ritrae il migrante come il promemoria vivente dell'amore gratuito di Dio e arriva al punto che Gesù si identifica con lui. Nell'Antico Testamento il migrante, lo straniero, è il simbolo dell'amore di Dio per i gruppi più vulnerabili della società e per la potenza liberatrice di Dio contro l'ingiustizia e l'oppressione. "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio."(Levitico, 19,33) "perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto." (Deuteronomio, 10, 17 e seguenti) "Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato. Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato. Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa." (Deuteronomio 24, 14, 17) I profeti ripetutamente castigano le élite dominanti di Israele per la loro ingiustizia sociale e la loro oppressione dei

gruppi vulnerabili: vedove, orfani, stranieri. Il comandamento divino di prendersi cura degli stranieri è il fondamento di un'etica di ospitalità. Dio prende parte nella storia in favore dei più vulnerabili. (Malachia 3,5)⁷ Mentre alcune espressioni xenofobe appaiono nei libri scritti dopo l'esilio babilonese, con l'insegnamento di Gesù della Torah e delle tradizioni profetiche raggiungono il loro apice. Nella parabola del giudizio delle nazioni, Gesù si identifica con lo straniero: "Perché ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). " Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere."⁸ Papa Francesco aveva già parlato con forza di questa identificazione di Cristo con il migrante. Nel 2013 ha detto: "Cari amici, non dimenticate la carne di Cristo che è nella carne dei rifugiati: la loro carne è la carne di Cristo. Spetta anche a voi orientare verso nuove forme di corresponsabilità tutti gli Organismi impegnati nel campo delle migrazioni forzate. Purtroppo è un fenomeno in continua espansione, e quindi il vostro compito è sempre più esigente, per favorire risposte concrete di vicinanza e di accompagnamento delle persone, tenendo conto delle diverse situazioni locali."⁹

Gli impotenti e i vulnerabili sono la presenza sacramentale di Cristo in mezzo a noi: non c'è dignità più elevata. "Nei migranti la Chiesa ha sempre contemplato l'immagine di Cristo."¹⁰ L'esperienza dei migranti diventa fonte di riflessione teologica in quanto allargano il senso della fraternità attraverso la varietà dei doni che portano con loro e ricordando al mondo l'urgenza di eliminare le ineguaglianze e l'oppressione che rompono la fraternità e li hanno costretti a diventare sradicati e esuli. In questa 'era della migrazione' la mobilità delle persone va oltre il suo servizio economico e assume un senso di missione. Gli immigrati arrivano e diventano alleati nella costruzione di un'identità più ricca per le comunità riceventi aprendo le persone alla reciproca accettazione e allo sviluppo di una comunione che è inclusiva, creativa e rispettosa della dignità di tutti.

⁷ ELAINE PADILLA – PETER C. PHAN, eds. *Problematiche Contemporanee di Migrazione e Teologia*. New-York: Palgrave-MacMillan, 2013.

⁸ FRANCESCO, Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati, (18 Gennaio 2015)

⁹ FRANCESCO, Discorso ai Partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, 24 Maggio 2014

¹⁰ Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. *Istruzione Erga Migrantes Caritas Christi* (La carità di Cristo verso i migranti). Roma, 2004 "La Chiesa ha sempre contemplato nei migranti l'immagine di Cristo, che disse: "Ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). La loro vicenda, per essa, è cioè una provocazione alla fede e all'amore dei credenti, sollecitati così a sanare i mali derivanti dalle migrazioni e a scoprire il disegno che Dio attua in esse, anche qualora fossero causate da evidenti ingiustizie. Le migrazioni, avvicinando le molteplici componenti della famiglia umana, tendono in effetti alla costruzione di un corpo sociale sempre più vasto e vario, quasi a prolungamento di quell'incontro di popoli e razze che, per il dono dello Spirito, nella Pentecoste, divenne fraternità ecclesiale. Se da una parte le sofferenze che accompagnano le migrazioni sono infatti espressione del travaglio del parto di una nuova umanità, dall'altra le disuguaglianze e gli squilibri, dei quali esse sono conseguenza e manifestazione, mostrano in verità la lacerazione introdotta nella famiglia umana dal peccato, e risultano pertanto una dolorosa invocazione alla vera fraternità." (N. 12)